



FEASR



REGIONE del VENETO

PSR
Veneto
2014-2020

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

CAMBIAMENTO CLIMATICO SISTEMI AGRO-FORESTALI

La sfida dei cambiamenti climatici rappresenta per il settore agricolo e forestale, un fenomeno peculiare per portata ed effetti, tale da rendere indispensabile attuare una strategia di adattamento, per poter continuare a garantire la produzione di alimenti, fibre e bioenergie. I processi produttivi legati al settore agricolo rappresentano una fonte di emissioni climalteranti, che possono essere mitigate attraverso scelte produttive e gestionali diverse. Inoltre il settore agricolo è l'unico che può rappresentare un serbatoio naturale di carbonio stoccato nei suoli e nelle biomasse agricole e forestali.

I cambiamenti climatici rappresentano una delle maggiori sfide che il settore agricolo dovrà affrontare nel prossimo futuro, sia per la vulnerabilità del settore e i relativi rischi per la produttività e la qualità delle produzioni, sia per il suo ruolo nella mitigazione delle emissioni. Anche in Veneto, secondo il Centro Meteo dell'ARPAV, l'andamento del clima negli ultimi 50 anni ha subito significativi mutamenti. L'analisi delle temperature, relativo alla serie storica 1956-2004, evidenzia dalla fine degli anni ottanta un aumento delle temperature sia minime sia massime. Gli aumenti delle *temperature minime* (periodo 1991-2004 vs 1961-1990) più significativi si registrano durante il periodo estivo, ove a incrementi da 1 a 1,5°C nella pianura meridionale e nell'alta pianura orientale corrispondono incrementi di 2°C nel bellunese orientale. Per quanto riguarda le *temperature massime* incrementi più rilevanti si notano nuovamente in estate, dato particolarmente significativo ai fini del bilancio idroclimatico delle colture agrarie. Il numero di giorni con temperatura massima di oltre 30°C può essere considerato come indicatore delle situazioni di stress da caldo per gli esseri umani e di condizioni termiche sovra-ottimali per molte colture, con conseguente calo della produttività. Tale indice presenta un aumento generalizzato su tutto il Veneto con valori di circa 15-20 gg nella pianura centro-orientale, con picchi di oltre 20 gg nel veronese, nel vicentino e nella pianura nord-orientale (fig. 1).

L'analisi delle precipitazioni del Veneto, relativo alla serie storica 1950-2010, evidenzia una tendenza in leggera diminuzione poco significativa delle precipitazioni annue che manifestano una forte oscillazione periodica decennale. Per quanto riguarda le piogge, si registrano, inoltre, molte fluttuazioni locali, per cui, pur risultando difficile evidenziare un vero e proprio trend, è indubbio un cambiamento nei modelli di precipitazione (piogge più intense, fenomeni estremi quali esondazioni, 'bombe d'acqua' ecc.). A livello stagionale in primavera ed estate non si evincono variazioni importanti mentre l'inverno e l'autunno presentano le variazioni di regime pluviometrico più interessanti. La stagione invernale (periodi 1980-2010 vs 1961-1990) evidenzia su tutta la pianura una diminuzione delle precipitazioni di circa 25 mm, valore che sale a -50 mm nell'alta pianura e -100 mm sulle Prealpi con punte comprese tra i -100 e -150 mm nelle aree montane del bellunese e del vicentino. In controtendenza è la stagione autunnale che evidenzia un aumento delle precipitazioni in pianura e sulle Dolomiti occidentali pari a circa 25-50 mm; mentre sulle Prealpi e sulle Dolomiti centro-meridionali è presente un aumento compreso tra i 50 ed i 150 mm. (fig. 2).

Alcuni effetti sulle colture causati da tali andamenti climatici sono rappresentati nella cartografia fenologica per la vite (varietà mediotardive) che evidenzia un anticipo di circa 6-9 giorni nella data di fioritura e per il mais che manifesta un anticipo delle date di fioritura con variazioni massime stimate in una decina di giorni sulla pianura centro-occidentale e l'alta pianura. Tali andamenti climatici sarebbero più favorevoli per le colture meno produttive, a minore esigenza irrigua, quali ad esempio i cereali autunno-vernini (frumento e orzo) - che subiscono in misura minore gli effetti negativi di caldo e siccità estive rispetto a colture a elevata esigenza irrigua quali il mais.





FEASR



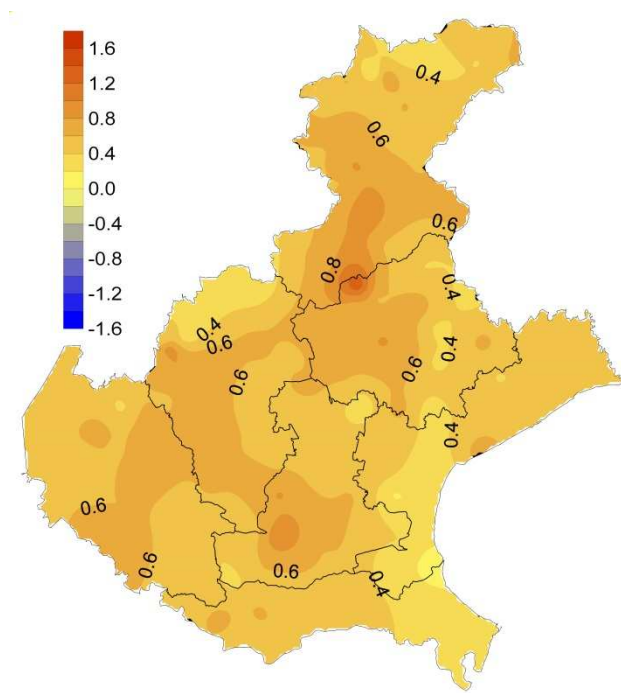
REGIONE del VENETO



PSR
Veneto
2014-2020

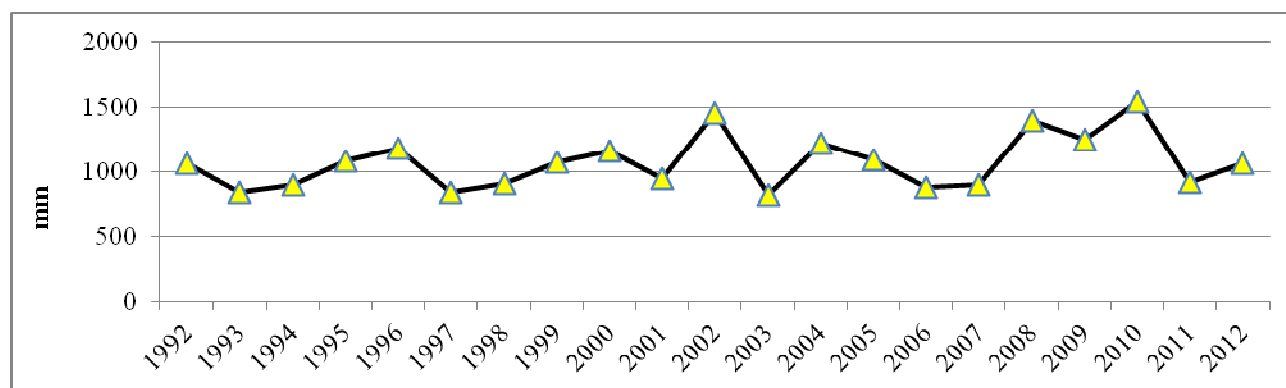
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Figura 1 - Scarto temperatura media 2012 rispetto alla media 1994-2011



Fonte: ARPAV, 2013.

Figura 2. Andamento delle precipitazioni medie annue in Veneto nel periodo 1992-2012



Fonte: ARPAV, 2013





FEASR



REGIONE DEL VENETO



PSR
Veneto
2014-2020

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Lo sviluppo rurale in Veneto – Schede informative 2014

Scheda n.44

Per saperne di più:

ARPAV (2013b) Atlante Climatico del Veneto: Precipitazioni. Regione del Veneto, Padova.

ARPAV (2012) Atlante Pluviometrico del Veneto, Regione Veneto - Commissario allo Sviluppo Rurale - Unità di Progetto Foreste e Parchi (in fase di pubblicazione).

ARPAV (2011) Atlante Agroclimatico del Veneto: Temperature, Regione Veneto - Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura.

Chiaudani A. (2008) Agroclimatologia statica e dinamica del Veneto. Analisi del periodo 1956-2004, Tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Padova.

Mazzapicchio G. (2011) Gli interventi del PSR sui cambiamenti climatici: situazione attuale e possibili sviluppi, Agriregionieuropa n. 27.

Scheda a cura di INEA

